

nonché gravi pregiudizi per la prosecuzione autonoma della propria attività commerciale;

l'attività industriale della Atriplex srl attualmente copre il mercato nazionale con una quota di prodotto pari al 12 per cento della movimentazione globale, attività che negli ultimi tre anni, con un capitale sociale di soli 5 miliardi con l'apporto di 250 dipendenti sparsi su 25 filiali, e con un indotto valutabile in circa 800 persone, ha registrato un margine operativo lordo di 50 miliardi;

la decisione di cui sopra segue un accordo raggiunto dall'azienda a Roma nel giugno scorso con le organizzazioni sindacali nel quale si ravviserebbe una più accentuata delega all'Agip Petroli dei servizi e della propria attività di istituto;

se così fosse, si sarebbe indebitamente modificato l'oggetto societario senza preventivo accordo Eni e senza una pubblica chiara informativa progettuale, così come previsto nel CCNL del commercio;

tutto ciò, ovviamente, suscita viva preoccupazione nei lavoratori dipendenti che ritengono il progetto *delivery* privo di vantaggi per il gruppo Eni e forse anche propedeutico ad un primo smembramento dell'azienda, con conseguenti possibili drastiche riduzioni dei posti di lavoro —:

se non ritengano opportuno verificare se risponda al vero quanto riportato da organi di stampa secondo i quali, come d'altra parte confermato da diverse dichiarazioni rilasciate dallo stesso Presidente dell'Agip Petroli, starebbe per essere realizzato un grande polo di trasporto pesante su strada a Genova da affidare alla Atriplex trasporti logistica srl escludendo Roma dalla rete della grande distribuzione nazionale di prodotti petroliferi;

se, in caso affermativo, non ritengano intervenire per scongiurare rischi di disoccupazione per i dipendenti salariati della Atriplex srl, atteso che i dirigenti sono già iscritti direttamente sul libro paga della Agip capocommessa. (4-32714)

* * *

INTERNO

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno e il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in una clamorosa intervista al *Corriere della Sera*, il « Ministro dei lavori pubblici » di Cosa Nostra Angelo Siino ha rivelato che il ritenuto « capo dei capi » di Cosa Nostra, Bernardo Provenzano, sarebbe potuto essere catturato anni or sono, ma sarebbe sfuggito alla cattura perché « per un'ingenuità gli investigatori arrivano troppo tardi », dopo che lo stesso Siino aveva loro indicato « il luogo dove avrebbero potuto trovarlo »;

lo stesso pentito sottolinea che, ancora attualmente, « Bernardo Provenzano continua ad essere il capo della mafia, il principale referente di un gruppo di potere che in Sicilia gestisce il sistema degli appalti esattamente come prima » —:

se queste sconcertanti rivelazioni corrispondano a verità;

quale sia stata, in concreto, la « ingenuità » che impedì agli investigatori di catturare Provenzano dopo che Siino ne aveva indicato con precisione il nascondiglio;

se su tale episodio, per quanto di competenza, sia stata aperta un'inchiesta e, quali ne siano stati risultati, in caso contrario se non si ritenga doveroso aprirla;

se corrisponda al vero l'altra rivelazione, secondo cui ancora attualmente in Sicilia, nella più pura tradizione gattopardesca, nulla sia cambiato in ordine al sistema degli appalti che verrebbe gestito dal boss dei boss Provenzano « esattamente come prima ».

(2-02747)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

il procuratore della repubblica di Latina dottor Antonio Gagliardi, ha aperto

nello scorso mese di luglio un'indagine sulla costituzione di una associazione segreta, nata col pretesto della lotta contro la droga, che conterebbe tra i suoi ispiratori di « personaggi di alto livello » (*Corriere della Sera* lunedì 20 novembre 2000, pagina 1) tra i quali un viceprefetto del servizio centrale antidroga del ministero degli interni;

l'associazione, il cui motto è *in umbra pugnabimus*, sarebbe costituita di circa 70 affiliati tra cui agenti di polizia, militari dell'arma dei carabinieri, dell'esercito, dell'aeronautica, della guardia di finanza, cui verrebbe contestato il reato di violazione della legge Anselmi sulle associazioni segrete;

il magistrato ha inoltre spiegato che « il nucleo centrale dell'associazione segreta non dovrebbe coinvolgere più di una ventina di ufficiali. L'organizzatore, quello che custodiva l'archivio delle schede di adesione e dei profili personali degli aderenti, non è un militare di grado superiore. Ma dichiara di essere l'esecutore di un progetto molto ambizioso, a livello nazionale, disegnato da personaggi di alta levatura. Nega peraltro che questi personaggi appartengano al mondo politico e continua a sostenere che l'associazione segreta non avrebbe finalità eversive. Anzi si proporrebbe di affiancare le istituzioni con attività più efficaci, secondo gli associati, in quanto coperte »;

al vertice dell'organizzazione sarebbe un vice-prefetto del Servizio centrale antidroga, l'organismo speciale del ministero dell'interno, che sarebbe stato rimosso dall'incarico non appena i carabinieri hanno avvertito il Viminale di aver scoperto il piano;

dalle notizie emerse risulterebbe che il reclutamento avveniva proprio come se si trattasse di una struttura interna al Servizio antidroga del Ministero dell'interno e che, se le persone contattate dimostravano interesse, venivano invitate a presentare domanda direttamente al vice-prefetto, che in questo modo, in segreto,

metteva insieme le adesioni (*Corriere della Sera*, 20 novembre 2000, pagina 6) —:

se tali informazioni di stampa siano vere e, in tal caso, quali provvedimenti siano stati assunti in seguito all'indagine della magistratura;

se siano stati individuati i personaggi di alto livello indicati dal magistrato, se siano stati assunti i provvedimenti atti a sospendere gli incarichi ed impedire lo svolgimento di ogni loro attività istituzionale fino alla conclusione delle indagini da parte della magistratura e, nel caso in cui ciò non sia ancora avvenuto, quali siano i motivi per i quali tali provvedimenti non siano stati assunti tempestivamente, in concomitanza con l'avvio delle indagini da parte della Procura della Repubblica di Latina;

come sia possibile che un alto dirigente dell'amministrazione dell'interno abbia potuto organizzare un'azione di reclutamento, estesa a tutte le forze dell'ordine, utilizzando informazioni e materiale istituzionali, senza che i meccanismi di controllo interno rilevassero anomalie o avviassero accertamenti;

come intendano far luce sui meccanismi con i quali si è tentato di attuare il cosiddetto « progetto Arianna » all'interno delle amministrazioni di appartenenza.

(2-02748)

« Taradash ».

Interrogazioni a risposta orale:

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno in visita al comune di Padova ha promesso su sollecitazione dell'amministrazione comunale di ampliare l'organico della locale questura per arginare l'aumento di reati nell'ambito della provincia;

dal giorno della promessa, riportata anche dai vari telegiornali e quotidiani locali, la questura di Padova ha perso dieci agenti, trasferiti ad altre sedi;

la finanziaria ha previsto il taglio dello 0,5 per cento del pubblico impiego, ivi comprese le forze dell'ordine, che perderebbero così improvvisamente 500 unità cadauna;

a seguito delle varie emergenze in Italia: a Napoli, Milano, Palermo eccetera, il Ministro interrogato ha annunciato che avrebbe inviato altri uomini per far fronte al dilagare dei fenomeni criminali —:

dove il Ministro intenda recuperare gli uomini da inviare nelle sedi per cui ha assunto gli impegni;

se conosca le situazioni « di collasso » esistenti nei commissariati, nelle squadre mobili e volanti;

se intenda rispettare immediatamente gli impegni assunti pubblicamente.

(3-06610)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni del mese di settembre 2000 nel comune di Cinquefrondi (Reggio Calabria) un gravissimo attentato mafioso di natura estorsiva è stato compiuto nei confronti dell'imprenditore Antonio Mammola, titolare della ditta Dical (30 dipendenti);

si tratta di un'azienda, di consolidata e prestigiosa tradizione, operante nel settore della grande distribuzione di elettrodomestici, in continua espansione, e diretta con dinamismo e serietà;

con l'attentato sono stati incendiati e distrutti tre camion della ditta Dical e le stesse imposte della sede sono state colpite da numerosi colpi di arma da fuoco

in altre occasioni l'imprenditore Mammola è stato fatto oggetto di intimidazioni finalizzate alla estorsione e in tutte

le circostanze ha denunciato i fatti e collaborato alle indagini della polizia di Stato;

nel comune di Cinquefrondi sono attive cosche mafiose sanguinarie dedite, tra l'altro, alle estorsioni, la cui violenza e pericolosità è ben nota alle forze dell'ordine —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per:

tutelare l'incolumità fisica dell'imprenditore Mammola e della sua famiglia;

adottare tutte le iniziative di propria competenza con riferimento agli autori e i mandanti del vile atto terroristico intimidatorio che ha colpito la ditta Dical;

determinare un clima di fiducia nello Stato democratico, garantendo sicurezza ai cittadini e alle imprese che nel comune di Cinquefrondi sono schiacciate nel loro sviluppo dalla violenza criminale e dal racket mafioso. (3-06611)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, presso il quartiere Mirafiori Sud, decine di extracomunitari utilizzano locali appartenuti alle ex scuole statali « Arti e mestieri » ed « Ariosto », a scopo di dimora e propria residenza;

il numero di tali « residenti » è fuori di ogni controllo ed in continua e preoccupante crescita, con riflessi totalmente negativi in ordine alla convivenza con i cittadini ed a scapito della sicurezza nel quartiere;

a danno dei cittadini residenti si sono succeduti, negli ultimi mesi, inaccettabili e ripetuti episodi di violenza;

un generale malcontento serpeggia tra i cittadini del quartiere;

precise norme igienico-sanitarie impongono specifici obblighi a chiunque in-

tenda aprire un dormitorio, anche se con scopo assistenziale —:

se non ritenga di promuovere un intervento a favore della sicurezza nel quartiere suddetto, affinché vengano rispettate le esigenze di sicurezza ed igienico-sanitarie a tutela, oltre che dei cittadini stabilmente residenti nel quartiere torinese Mirafiori, anche degli stessi extracomunitari. (4-32670)

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta che nei distaccamenti cittadini « Nord 1 » e « Porto » del Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Palermo siano presenti numerose e intollerabili carenze dal punto di vista igienico-sanitario;

l'edificio in cui ha sede il distacco « Nord 1 », in particolare, che risulta costruito abusivamente su un terreno di proprietà della Provincia di Palermo, presenta tali e tanti vizi da non poter essere ritenuto idoneo a qualsiasi uso residenziale: le cucine dove sono confezionati i pasti sono prive di presa d'aria esterna, le docce sono sprovviste di piani di calpestio in ceramica, le piastrelle di copertura dei muri sono pericolanti ed in molti casi mancanti, gli armadietti del personale, collocati nei corridoi, rendono poco agevole il passaggio, sui muri sono presenti numerose macchie d'umidità che favoriscono il distacco dell'intonaco rendendo polverosi e insalubri i locali;

risulta inoltre che, sempre nel distacco « Nord 1 », non sia mai stata effettuata la manutenzione del gruppo elettrogeno e che gli impianti elettrici dell'immobile siano tutti fuori norma. I capannoni per il ricovero dei mezzi sono privi d'impianto elettrico e ricoperti d'*eter-nit* (quindi d'amianto) in evidente stato di degrado, le acque reflue, infine, sono smaltite nel sottosuolo non essendo, il fabbricato, dotato di regolare impianto fognario —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione descritta e se non reputi di dover intervenire per individuare le responsabilità nonché le misure per salvaguardare l'incolumità dei lavoratori in relazione alle preoccupanti condizioni in cui versa la sede del distacco dal punto di vista dell'igiene, sicurezza e salubrità dei luoghi di lavoro. (4-32678)

BORROMETI e CARUANO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso la Protezione Civile di Ragusa è stata nominata la professoressa Liliana Guarino in Drago e che tale nomina è stata effettuata quando il marito, onorevole Giuseppe Drago, era Presidente della regione siciliana;

ciò ha comportato il distacco della professoressa Guarino, docente di scienze matematiche, dal Ministero della pubblica istruzione a quello dell'interno;

tale nomina lascia perplessi non risultando la Guarino, a quanto è dato sapere, esperta di Protezione Civile al momento in cui venne effettuata e appare, comunque, inopportuna in ragione della carica rivestita dal marito, presidente della regione siciliana all'atto della stessa ed attualmente assessore alla Presidenza con competenze sulla Protezione Civile, cosicché del pari inopportuno, si rivela il mantenimento della Guarino in tale ruolo —:

in base a quali valutazioni il provvedimento di nomina suindicato e quello conseguente di distacco sono stati adottati;

se la professoressa Guarino al momento degli stessi disponesse dei titoli e delle specializzazioni necessari per essere nominata alla Protezione Civile;

se l'incarico alla professoressa Guarino sia solo conferito *ad personam*, ovvero sia stato attribuito in base ad una regolare selezione aperta, con bando pubblico e caratterizzata da trasparente comparazione dei titoli di ciascun candidato;

quali siano le motivazioni per cui si sia ritenuto di lasciare fino ad ora la professoressa Liliana Guarino nell'incarico presso la Protezione Civile, con il conseguente distacco dal Ministero della pubblica istruzione a quello dell'interno;

se non ritengano che, ove si constati la selezione mancata e la « povertà » dei titoli, di revocare la nomina e di restituire all'insegnamento delle scienze matematiche la professoressa Guarino. (4-32680)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 246 del 2000 del 18 agosto 2000 recante norme in merito al potenziamento di 1301 unità per i vari profili professionali nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco, tra cui almeno 20 unità nel comparto medico, non è stato ancora attuata dal Ministero dell'interno, in particolare per quanto riguarda la norma di cui all'articolo 5 comma 3 (medici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco);

si riscontra una perdurante discriminazione professionale, contrattuale e retributiva nei confronti dei medici del Servizio sanitario dei vigili del fuoco;

tali medici, attualmente in numero di 7 funzionari e 2 dirigenti, svolgono funzioni specialistiche di medicina legale, del lavoro, igiene e prevenzione, igiene mentale e psicotecnica, visite di idoneità concorsuali e aeroportuali, nei confronti di 32000 vigili del fuoco in tutta Italia;

le loro funzioni sono, pertanto analoghe a quelle dei medici operanti in altre amministrazioni dello Stato, quali Inps, Asl, ministero della sanità e tutti gli altri enti del Servizio sanitario nazionale ai quali, però, viene applicato il Ccnl del Servizio sanitario nazionale;

non viene data la possibilità di svolgere l'indispensabile aggiornamento professionale, per quattro ore settimanali, come previsto dal Ccnl 1998/2001 del Servizio sanitario nazionale (comma 2 e 4 dell'articolo 16 al capo II titolo III) —:

quali iniziative intenda intraprendere per far sì che i medici dei vigili del fuoco abbiano un trattamento omologo a quello dei medici operanti in altre amministrazioni. (4-32699)

PAOLO COLOMBO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 19 novembre 2000 si è svolta presso lo stadio « Sinigaglia » di Como la partita del campionato di calcio di Serie C1 Como-Modena;

è risaputo che fra le opposte tifoserie di « ultras » esiste una tradizionale conflittualità, che si è già manifestata in alcune occasioni fra le quali la partita giocata sempre a Como la primavera dell'anno scorso;

la vigilia della partita di domenica u.s. preannunciava il verificarsi di probabili situazioni di tensione, a causa di questo clima fra le tifoserie aggravato dall'occasione di giocare una sfida al vertice;

in tale contesto di rischio si è constatato:

a) gravi leggerezze nella valutazione dell'agibilità e dell'accessibilità dello stadio; a causa dell'esonazione del lago di Como risultavano infatti bloccati due accessi alle tribune « distinti » ed alla « curva », rendendo precario l'accesso in sicurezza del pubblico;

b) l'organico di agenti di polizia di Stato dedicati alla prevenzione di incidenti è risultato oggettivamente inadeguato;

c) l'esodo dei tifosi del Modena dopo la partita è avvenuto in modo incomprensibile: sono infatti stati trattenuti all'interno dello stadio per quasi un'ora, successivamente sono stati condotti attraverso un percorso tortuoso (certamente non il più agevole), che li ha portati a contatto con gli « ultras » avversari;

d) si sono allora verificati violenti scontri che hanno procurato danni fisici a circa dieci agenti e diversi tifosi, e ingenti danni materiali ad autobus o vetture in

sosta lungo il percorso, in un clima da guerriglia urbana durata quasi due ore —:

se vi sia la consapevolezza della superficialità con la quale gli organi preposti hanno gestito l'evento;

perché il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica non abbia istituito i necessari presidi al fine di prevenire i disordini;

se sia vero che la prefettura di Como non ha supportato con i necessari rinforzi il contingente di agenti da dedicare allo scopo;

se risulti vero che lo stadio era da considerarsi inagibile, visti i problemi legati alla circolazione stradale e all'accesso agli spalti, condizionati dall'esonazione del prospiciente lago di Como;

se a tal proposito risulti che il comando provinciale dei vigili del fuoco aveva espresso la propria contrarietà all'utilizzo dell'impianto, la cui agibilità è stata concessa solo da una deroga concessa dalla prefettura e/o dal sindaco di Como;

se non si ritenga di appurare i fatti ed eventuali responsabilità di chi ha deciso di permettere lo svolgimento di questa partita, incurante delle probabili conseguenze di ordine pubblico a cui si andava incontro, a cui si è purtroppo aggiunto un imprevedibile dramma consumato fra calciatori all'interno dello stadio. (4-32704)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nell'ambito del dipartimento della polizia di Stato è istituito il centro addestramento standardizzazione volo con il compito di provvedere allo svolgimento dei corsi per le abilitazioni del personale aeronavigante della polizia di Stato sui vari tipi di aeromobili in dotazione all'amministrazione della polizia di Stato e per il conseguimento delle relative qualificazioni professionali in applicazione dell'articolo 55 della legge 10 ottobre 1986, n. 668;

al centro di volo della polizia di Stato come stabilito da specifico decreto del Ministro dell'interno, è riconosciuto rango di istituto di istruzione, alla sua direzione è preposto un direttore nominato dal capo della polizia scelto fra i funzionari del ruolo dirigente del personale della polizia di Stato che espleta funzioni di polizia ed in possesso della qualifica di pilota istruttore di specialità;

risulta all'interrogante, che il delicatissimo compito istituzionale, formativo e di controllo, ovvero, istituito per il conseguimento e il mantenimento in corso di validità dei particolari titoli da parte del personale di polizia aeronavigante viene attualmente svolto da una direzione che, al momento dell'attribuzione dell'incarico può non essere risultata in possesso di tutti i requisiti richiesti e, quindi, indispensabili per svolgere regolarmente tale ritenuto importantissimo compito —:

ciò considerato, se intenda accertare le modalità adottate prima del conferimento di tale ambitissimo incarico e se sia stato posto in essere un regolare *iter* formale per la selezione tra i dirigenti candidati con l'indispensabile valutazione fra gli stessi dello stato di servizio e dei titoli aeronautici a suo tempo posseduti;

se intenda proporre ai responsabili del dipartimento della polizia di Stato l'istituzione di un'apposita qualificata commissione ispettiva per svolgere un'inchiesta e accertare se, qualora sia stata stabilita una graduatoria di merito, la verifica concreta della posizione oggettiva e soggettiva del candidato prescelto che, al momento, ovvero prima dell'assunzione dell'incarico non risultasse incompatibile per ovvi motivi con i precedenti incarichi svolti in servizio presso i reparti volo. (4-32706)

AMORUSO, TATARELLA, GISSI, MARENCO e POLIZZI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della sanità, al Ministro*

dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nel maggio scorso il consiglio comunale di Trani (Bari), in attesa di regolamentare la procedura per il rilascio di autorizzazioni relative all'installazione di antenne per la telefonia mobile, decretava il blocco temporaneo del rilascio delle stesse concessioni per otto mesi;

nel settembre scorso, nonostante la sussistenza del deliberato vincolante già assunto dal consiglio, la giunta municipale autorizzava l'installazione di quattro antenne per la telefonia mobile;

sono ormai ben noti i rischi per la salute e per l'ambiente connessi al sempre più elevato numero di fonti elettromagnetiche presenti nei centri urbani;

tale situazione ha provocato le giuste proteste da parte di numerosi cittadini, residenti nei quartieri più direttamente interessati dalla realizzazione di tali strutture —:

quali iniziative urgenti i Ministri intendano assumere per verificare la regolarità dei procedimenti amministrativi adottati dal comune di Trani e garantire la tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente. (4-32708)

VELTRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i forti nubifragi che durante la scorsa settimana hanno colpito la provincia di Massa Carrara ed in particolare la Lunigiana hanno causato gravi danni, mettendo a rischio gran parte delle strutture viarie ed in qualche caso isolando intere frazioni montane in particolare nel comune di Zeri;

persistendo le condizioni di maltempo la situazione rischia di aggravarsi e di precipitare dal punto di vista della sicurezza —:

se non ritenga opportuna l'erogazione di un fondo straordinario nell'ambito dei fondi della Protezione Civile che possa essere utilizzato al fine di ripristinare sia

le normali condizioni di sicurezza sia i collegamenti stradali. (4-32720)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

ad oltre cinque mesi dagli eventi alluvionali che hanno causato danni ingenti al patrimonio naturale ed infrastrutturale della provincia di Cuneo dal 10 giugno al 14 giugno scorsi, la sezione costruttori edili dell'unione industriale lamenta il ritardo nei pagamenti degli interventi urgenti, realizzati in tempi rapidi dalle imprese, su commissione del magistrato del Po, della provincia e dei comuni interessati;

a fronte dei 100 miliardi di danni accertati, soprattutto nelle vallate del comprensorio alpino cuneese, erano stati stanziati solo 15 miliardi, con ordinanza del 3 agosto scorso, da dividersi in parte con la provincia di Torino;

Maurilio Verna, presidente della sezione costruttori edili dell'unione industriale, ha affermato: « Le imprese hanno eseguito in tempi rapidi i lavori di pronto intervento ed attendono da mesi di essere pagate con il contributo straordinario che è fermo non si sa dove, registriamo quindi una crescente preoccupazione da parte delle nostre imprese che devono fronteggiare quotidianamente una situazione economica aggravata dal rincaro del prezzo del gasolio e del bitume »;

più volte è stato ricordato che questo stanziamento è del tutto insufficiente a coprire i costi di un riassetto idrogeologico necessario ed urgente e che si sono coperti gli interventi più urgenti, ma rimangono ancora molte opere da realizzare. Si lamenta quindi, oltre al mancato pagamento,